



Umanitàeuropamondo

periodico dell'aitef e dell'aem, aicre puglia, aic, fapi.

umanitaeuropamondo@gmail.com

www.umanitaeuropamondo.altervista.org



G7 sulla tutela territorio

Vedi pagina n. 3

Autonomia: le nuove Regioni

Vedi pagina n. 4/5

10 novembre Senato - Sala Zuccari

Il **FAIM** (Forum Associazione Italiana nel Mondo) organizza **il Convegno** sulla Nuova Emigrazione Italiana.

“Emigrare in tempo di crisi: necessità, opportunità. Più diritti, più tutele”

Vedi pagina n. 5/6



Conferenza Programmatica PD

Insieme scriviamo il futuro

Vedi pagina n. 8/9/10

SPRAR: best practice della Pubblica Amministrazione

È di sabato 23 Ottobre la notizia della firma dell'accordo tra il Ministero dell'Interno, la Prefettura di Catanzaro, 144 comuni calabresi e la Regione Calabria per favorire l'accoglienza diffusa dello Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati).

Possiamo definire lo Sprar una best practice all'interno della Pubblica Amministrazione per quanto riguarda la realizzazione di progetti di accoglienza integrata, sia perché pone su un piano di collaborazione istituzioni centrali, istituzioni locali e soggetti del terzo settore, sia perché supera il concetto di prima accoglienza andando oltre la mera distribuzione di vitto e alloggio.

Lo Sprar, infatti, per come è stato strutturato, mira ad accompagnare, assistere ed orientare i richiedenti asilo e i rifugiati in modo tale da permettere ai beneficiari la riconquista della propria autonomia e un inserimento socio-economico nel contesto in cui si trovano. È vero che l'inserimento lavorativo

non è un obbligo specifico a cui sono tenuti i progetti ma è interessante notare come, nel 2016, il 58,3% dei progetti ha fatto registrare fino a 10 inserimenti lavorativi (sono 228 progetti su 391). Pilastro portante del modello Sprar è il concetto di empowerment inteso come "un processo individuale e organizzato, attraverso il quale le singole persone possono (ri)costruire le proprie capacità di scelta e di progettazione e (ri)acquistare la percezione del proprio valore, delle proprie potenzialità e opportunità."

E si pone nell'ottica di una misura sostenibile che mira, da un lato, a superare lo stato di passività dei migranti e ridare loro dignità tramite la costituzione di percorsi che facilitano l'emancipazione e la ricostruzione di un progetto di vita, percorsi di integrazione linguistica, - la tutela sanitaria, psicologica e legale, l'utilizzo della mediazione specializzata, dall'altro a far assumere alle amministrazioni locali un ruolo attivo e strategico dei fenomeni migratori tramite l'adesione volontaria e previa una programmazione e

concertazione con la comunità e una ricaduta positiva sulla stessa comunità accogliente in termini di integrazione, arricchimento culturale grazie all'ingresso di nuove competenze e capacità, rivitalizzazione del territorio, tenuta dei servizi educativi e scolastici.

Il rapporto annuale della rete Sprar 2016 riporta come l'incremento dei posti e degli accolti dal momento dell'avvio del Sistema al 2011 sia stato contenuto ma progressivo mentre è aumentato esponenzialmente dal 2012 al 2016.

Si è passati da 1.365 posti dislocati sul territorio nazionale nel 2003, a 4.388 nel 2008 e a oltre 10.000 nel 2013 per arrivare all'attivazione di 26012 posti su circa mille enti locali.

E' evidente, dai dati, come siamo ben lontani dall'aver un coinvolgimento diffuso e capillare di tutti i territori, ma forse sono necessarie maggiori misure di sensibilizzazione verso i territori per raggiungere l'obiettivo di un'accoglienza proporzionata e diffusa.

G7 aumentare gli sforzi contro gli sprechi e la tutela del suolo

Sono cinque le priorità individuate dal G7 di Bergamo, la principale sono i redditi dei coltivatori, soprattutto i più piccoli, dai disastri climatici, con mandato alla Fao per studiare azioni e individuare una definizione comune di eventi catastrofici che oggi manca. Aumento dello scambio agricolo, nel continente africano, dove il 20% della popolazione soffre di povertà alimentare.

Impegno a rafforzare la trasparenza nella formazione dei prezzi e nella difesa del ruolo dei coltivatori nelle filiere soprattutto di fronte alle crisi di mercato e alla volatilità dei prezzi.

Si vuole «all'aumento della cooperazione agricola, dello sviluppo delle partnership nella ricerca, del trasferimento di conoscenza e tecnologia.

La zona prioritaria di intervento, anche in relazione al fenomeno migratorio, è il continente africano, dove il 20% della popolazione soffre di povertà alimentare»; terzo punto è «l'impegno a rafforzare la trasparenza nella formazione dei prezzi e nella difesa del ruolo degli agricoltori nelle filiere soprattutto di fronte alle crisi di mercato e alla volatilità dei prezzi.

In particolare sui mercati locali si lavora a partire dalla Fao per dotare i produttori di strumenti che li aiutino nella definizione dei prezzi anche utilizzando big data e previsioni sull'andamento dei mercati»; i 7 Grandi hanno anche sottolineato la «necessità di rafforzare le norme e le azioni per ridurre le perdite di cibo e gli sprechi alimentari, che oggi coinvolgono un terzo della produzione alimentare mondiale»; nonché l'adozione di politiche concrete per la tracciabilità e lo sviluppo di sistemi produttivi legati al territorio».

La giornata conclusiva a Bergamo per il G7 dell'Agricoltura si è sviluppata in **14 incontri bilaterali** tra i ministri e i rappresentanti di Italia, Francia, Germania, Giappone, Canada, Regno Unito, Stati Uniti, Unione Europea e Fao.

La strada è lunga ed in salita sui quali si devono aumentare gli sforzi, come la protezione dei suoli e la biodiversità, la maggiore trasparenza nella formazione del prezzo del cibo e la riduzione radicale dello spreco alimentare. Su questi fronti serve più consapevolezza, ognuno deve sentire forte la propria responsabilità.

Autonomia: le nuove Regioni

I referendum, l'iniziativa della Emilia Romagna e quella ipotizzata dalla Puglia aprono una nuova era!

Incredibile ma vero, ci saranno Regioni di serie A, B e C: Regioni a statuto speciale, quelle virtuose (che vogliono lavorare di più) e le altre!

E' auspicabile che tutte le Regioni seguano l'Emilia Romagna e richiedano al Governo ulteriore autonomia e maggiori risorse. Non solo nuove entrate (come chiede la Lombardia) o peggio come vorrebbe il Veneto.

E' possibile disegnare nuove Regioni con altri poteri e risorse secondo quanto stabilito dall'art.116 della Costituzione "Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia (...) possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali (...). La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata".

Ricordare l'art.5 (sulla parità) ed il 119 che recita: "...la legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante. Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province,

alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite...

Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni".

Il Presidente del Veneto afferma: «Chiediamo una modifica alla Costituzione affinché il Veneto venga riconosciuto regione a statuto speciale». Infatti ha predisposto un disegno di legge di modifica del primo comma dell'art.116 della Costituzione, e dichiara: «L'innovazione proposta vuole offrire una risposta concreta alle esigenze della popolazione veneta emerse in tema di autonomia e federalismo negli ultimi anni».

I commenti sono tanti, tutti perplessi sulla richiesta del Veneto mentre il presidente della Liguria dichiara: «ogni regione dovrebbe essere a statuto speciale. Occorre dare ampi poteri di autonomia nell'imposizione fiscale e nell'utilizzo delle tasse».

Le nuove Regioni

Gianclaudio Bressa, sottosegretario agli Affari regionali, afferma: «è una proposta che va contro l'unità e l'indivisibilità del Paese e quindi è contro la Costituzione» e prosegue: «È la Costituzione che ci indica la via e prevede una procedura particolare.

La Corte Costituzionale, proprio valutando una legge del Veneto che poi ha dato origine al quesito del referendum, ha detto chiaramente che le regioni a statuto speciale sono le attuali cinque, e che le altre regioni possono avere maggiore autonomie secondo il percorso della Costituzione».

Non è possibile, infatti, accogliere le istanze di chi chiede solo nuove entra-

te! E' una grande opportunità per definire meglio il ruolo delle Regioni; ci sarà uno scontro tra chi vuole maggiori compiti e chi pensa di accentrare; un dato evidente: da quando l'emigrazione è passata alle Regioni si è bloccato tutto!

Può essere, invece, una grande occasione per ridisegnare e realizzare nuove Regioni o macroregioni capaci di competere ed affrontare adeguatamente la globalizzazione ed utilizzare tutti i fondi UE.

Una grande e importante sfida anche per la realizzazione della nuova Europa, cioè gli Stati uniti d'Europa!

A cura di Giuseppe Abbati



Convegno sulla Nuova Emigrazione Italiana
***“Emigrare in tempo di crisi: necessità, opportunità.
Più diritti, più tutele”***

Venerdì 10 novembre 2017 ore 9,30
Sala Zuccari – Palazzo Giustiniani

Convegno sulla Nuova Emigrazione Italiana

Ore 9.30: **Apertura dei lavori**
Saluti delle autorità

Intervento della Presidenza del Senato

Sen. Claudio Micheloni, Presidente del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato

Presiede *Rino Giuliani* Portavoce del FAIM

Ore 10.15: **Relazione introduttiva e relazione del Comitato Scientifico del FAIM**

On. Franco Narducci: Relazione introduttiva del FAIM. "Emigrare in tempo di crisi: necessità e opportunità. Più diritti, più tutele"

Prof. Enrico Pugliese, presidente del Comitato scientifico FAIM: "Aspetti e problemi della nuova emigrazione: dimensione, destinazioni inserimento nel mercato del lavoro, implicazioni per l'associazionismo"

Ore 11.15: **Interventi preordinati**

Luigi Scaglione (Coordinamento delle consulte Regionali dell'emigrazione)

Michele Schiavone (Segretario Generale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero)

Ore 11.30: **Pausa**

Ore 11.40: **Interventi preordinati**

Matteo Bracciali (Responsabile Internazionale Acli)

Giuseppe Tabbì (Acli Germania - Stoccarda)

Maurizio Spallaccini (Comitato di Coordinamento FAIM - Neuchatel)

Prof.ssa Grazia Moffa (Centro di Documentazione Nuove Migrazioni, UNI-Salerno)

Dott.ssa Delfina Licata (Fondazione Migrantes)

Prof. Matteo Sanfilippo (Presidente Centro Studi Emigrazione Roma)

Dibattito

Ore 13.00:

Intervento Dott.ssa Tatiana Esposito, Direttore Generale Immigrazione Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Intervento Min. Plenip. Dott. Luigi Maria Vignali, (Direttore Generale della Direzione Generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Maeci)

Ore 14.00: **Conclusioni**

Le opinioni e i contenuti espressi nell'ambito dell'iniziativa sono nell'esclusiva responsabilità dei proponenti e dei relatori e non sono riconducibili in alcun modo al Senato della Repubblica o ad organi del Senato medesimo.

N.B. per entrare in Senato è indispensabile comunicarci entro il 6 novembre l'intenzione di partecipare

MIGRANTI ITALIANI.

I GIOVANI LAUREATI LASCIANO L'ITALIA.

Li chiamano cervelli in fuga. In Italia si emigra come negli anni del dopoguerra.

Sono questi gli slogan più ricorrenti per descrivere il flusso migratorio dei giovani italiani verso paesi europei e paesi del Nord e Sud America. Sono laureati nelle nostre Università e dovrebbero rappresentare l'investimento per il futuro del Paese.

Da noi c'è la crisi, non si investe in ricerca e soprattutto non c'è richiesta di lavoro qualificato. Quindi questi ragazzi brillanti se ne vanno e il patrimonio rappresentato dalla loro intelligenza, energia e preparazione viene sfruttato da altri paesi che offrono migliori condizioni lavorative.

Nel corso degli ultimi anni vi è stato un continuo aumento di migranti rispetto alle annate precedenti. Stando ai dati Istat che misura le iscrizioni all'AIRE, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, nell'anno 2015 sono partiti 102 mila connazionali e ne sono tornati 30 mila. Nel 2016 gli emigrati sono stati 124 mila. Ulteriore aumento si è registrato nel 2017, così come si evince del Rapporto Italiani nel Mondo 2017.

Secondo questi dati saremmo dinanzi ad un fenomeno migratorio simile al secondo dopoguerra, e rispetto a tutte le emigrazioni precedenti, questa è la prima che riguarda soprattutto giovani che partono con un titolo di studio in tasca.

Secondo molti esperti si tratta di un vero e proprio impoverimento del nostro Paese che esporta medici, ingegneri e laureati in genere perché non esiste in Italia una vera e propria domanda di lavoro qualificato.

Dal 2006 al 2016 la mobilità italiana è aumentata del 54,9%. Quali sono le nuove Americhe degli italiani del 2000?

Le destinazioni europee più ricorrenti negli anni sono state la Germania e la Gran Bretagna, a seguire l'Austria, il Belgio, la Francia, i Paesi Bassi e la Svizzera.

Ultimamente i giovani italiani di alta cultura sono molto richiesti nei paesi scandinavi. Al primo gennaio 2017 sono 4.973.942 gli italiani all'estero, con un aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente, specificando che più della metà di loro provengono da regioni del Sud. Dallo stesso rapporto emerge che, sempre nello stesso anno, sono Regno Unito e Germania in testa alle destinazioni seguite dall'America Settentrionale.

Rispetto allo scorso anno, quando la Germania è stata la meta preferita, quest'anno il Regno Unito registra un primato assoluto su tutte le destinazioni. Tra le mete in ascesa si registrano, altresì, gli Emirati Arabi. Secondo i dati OCSE due terzi degli italiani che sono andati a lavorare all'estero non rientrano in quanto trovano, in quegli Stati, occupazioni più adatte al titolo di studio e al percorso formativo.

Negli anni, come detto, è cresciuta in modo esponenziale la percentuale dei giovani in partenza con una formazione di alto livello infatti sono aumentati i diplomati al 34,8% e i laureati al 30%. Proprio per questa ragione, recentemente, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sostenuto che la mobilità dei giovani verso altri Paesi dell'Europa e del mondo è una grande opportunità ma bisogna altresì creare le condizioni per poter tornare a lavorare in Italia e riportare nella nostra società le conoscenze e le professionalità maturate.

Elezioni a marzo.

La conferenza programmatica del PD

“Apertura, ascolto e partecipazione”: con queste parole il vicesegretario Maurizio Martina ha aperto i lavori della conferenza programmatica di Napoli. E poi ha affermato: “Non abbiamo nemici nel centro-sinistra, siamo pronti a unire le forze per costruire un programma di coalizione, ora che la legge elettorale ce lo consente”.

Ettore Rosato ammonisce: “Se la sinistra continuerà a voler dividersi un altro pezzo d’Europa sarà in mano alla destra. Il compito della politica è unire, non dividersi. Ognuno deve smussare qualche angolo se si vuole stare insieme”.

Marco Minniti sollecita l’approvazione dello: «Ius soli entro la legislatura».

Paolo Gentiloni: “dalla forza di una sinistra di governo dipende il futuro del Paese, e solo un Pd unito, credibile, ambizioso e competitivo può governare” e prosegue: “solo essendo ambiziosi si può riaccendere l’entusiasmo delle persone, dobbiamo ridare la speranza al nostro popolo.”...“Chi siamo noi del Pd? Siamo la sinistra di governo.

A 30 anni dalla caduta del muro essere di sinistra significa avere i propri valori, ma non guardare al passato. La sinistra che abbiamo in mente è riformista, non ha paura ad attivare un percorso di riforme, come abbiamo fatto in questa legislatura”. Ancora: “nel pantheon del Pd non c’è De Coubertin: noi siamo qui per vincere e governare”.

Servono “spalle larghe, poche chiacchiere, gioco di squadra, e soprattutto: unità, un partito di governo che discute di programma, di politiche per il Paese è un fatto di estrema democrazia e di grandissima importanza. Il primo punto su cui concentrarsi è la nostra identità.

I cittadini vogliono capire chi siamo, che

identità abbiamo, il Paese ha bisogno di fiducia che lentamente la fiducia sta ritornando... ma non dobbiamo credere che questo ritorno abbia rimarginato le ferite che hanno creato gli anni della crisi.

La fiducia è qualcosa che va curata, accompagnata con i fatti e con le idee, dobbiamo dire con forza che proprio ora che conosciamo le regole del gioco per la prossima competizione elettorale, darci l’assetto più forte e competitivo, il che vuol dire un assetto largo, aperto verso il centro e verso la sinistra. Io sono certo che il Pd non consentirà, anche in una situazione parlamentare fragile, di dissipare i risultati acquisiti in questi anni”.

Renzi nell’intervento conclusivo ricorda: “chi ha portato l’Italia fuori dalla crisi ha un nome e cognome. Partito democratico... è pronto a lavorare con tutti a una coalizione, senza veti, ma anche senza rinunciare alle proprie idee, chi dice che sono tutti uguali vuole farvi credere che la politica non serve, che tutti sono uguali e vi vogliono far credere a una tecnocrazia senz’anima”.

Auspica una grande coalizione. “È evidente che la legge elettorale approvata impone le coalizioni. Io i veti non li metto, chiedo al Pd di non mettere i veti nei confronti di nessuno, di superare gli insulti che abbiamo ricevuto, perché non si vive di rancori”. E aggiunge: “Per le prossime elezioni sono molto più importanti i voti, che i veti. Non possiamo permetterci di chiudere a un’alleanza al centro. E non possiamo chiudere a sinistra”.

Quindi un invito: “Giochiamo pulito: più voti prende il Pd più lontane saranno le larghe intese. Meno voti prende il Pd meno sarà possibile scongiurare un governo di larghe intese. Noi siamo pronti a discutere e a ragionare insieme. Io credo che senza il Pd non ci sia la rivoluzione socialista, ma Salvini o Di Maio.

Se c'è la volontà di discutere di contenuti, ci siamo. Non rinunciamo alle nostre idee... ho vissuto con grande dolore che il presidente del Senato abbia lasciato il Pd e noi non facciamo polemiche con la seconda carica dello Stato, ma non è per noi condivisibile che la fiducia è un atto di violenza. Non possiamo accettare che si dica che un atto parlamentare è un atto di violenza. La fiducia non è un atto di violenza... serve unità, non possiamo permetterci liti o baruffe. Abbiamo una responsabilità istituzionale, sapere che il Pd ha un compito enorme, scommettere su un modello che non è polemica tutti i giorni... il problema non è chi di noi sarà al governo, ma se ci saremo noi o ci saranno gli altri. L'unica cosa che mi interessa è riportare il Pd al governo del Paese".

LE PROPOSTE PROGRAMMATICHE

1 "abbassare ancora le tasse sul lavoro. O noi abbiamo la forza di dire che la soluzione non è il reddito di cittadinanza, ma creare posti di lavoro per tutti, oppure non siamo un partito di sinistra. Ridurre le tasse a chi crea posti di lavoro".

2 "ottanta euro per ogni figlio sotto i 18 anni". "Come si finanzia?",
"Con l'operazione back to Maastricht - è la risposta - che vale 50 miliardi".

3 il salario minimo, non fa parte delle proposte del Pd, ma Renzi non lo esclude:
"Perché no? Non è una proposta del Pd, ma parliamone".

4 "Lo ius soli" è una proposta del Pd da sempre e se ci sarà la fiducia il Pd la voterà convintamente.

Le reazioni

Michele Emiliano è d'accordo con l'appello all'unità: "Voglio fare una proposta, che spero il segretario voglia accogliere: terminata la conferenza programmatica e stabilito il nostro assetto anche elettorale, sarà necessario aprire una discussione con le altre forze, anche con coloro che sono andati via, sbagliando. Con coloro che hanno commesso un errore, comprensibile, umanamente comprensibile? Sono maturi i tempi per costruire con i nostri possibili alleati alle prossime elezioni, mi riferisco anche a Sinistra italiana, anche ai centristi... Apriamo la discussione del nostro programma a tutte le altre forze politiche del centrosinistra".

Roberto Speranza Mpd: "Ancora un racconto dell'Italia tutto rose e fiori. È proprio il contrario di quello che incontro ogni giorno tra le persone. Renzi è un disco rotto. Destra e populismi sono così forti proprio per le politiche sbagliate di questi anni. Senza cambiarle radicalmente nessuna alchimia elettorale potrà fermarli".

Il manifesto per l'Italia 2020

«Questo Manifesto definisce l'orizzonte principale del nostro impegno e apre il percorso di partecipazione e ascolto che promuoveremo in tutto il Paese e nella società italiana per la costruzione del programma di governo da presentare agli elettori per la prossima legislatura.

Un nuovo Patto di cittadinanza è possibile e riconosciamo in queste idee fondamentali il nostro impegno per l'Italia: Il lavoro e l'impresa come dimensioni irrinunciabili della cittadinanza; conoscenza e cultura come prime leve di opportunità: la cura delle persone e delle comunità per l'equità e l'uguaglianza; la sostenibilità ecologica dello sviluppo e della società; le pari opportunità e l'avanzamento dei diritti civili e di cittadinanza; la lotta senza quartiere a tutte le illegalità; l'efficienza dello Stato e il rinnovamento della politica; una nuova Europa casa di pace e cooperazione fra i popoli Partiamo da Napoli, nella consapevolezza della centralità di tutto il Mezzogiorno per il futuro del Paese. Quanto abbiamo fatto in questi anni non rappresenta la nostra meta.

Noi sappiamo che il nostro impegno ora deve migliorare e rafforzarsi: fare di più e stare sempre all'altezza di questo sforzo è il nostro compito.

Non possiamo consentire che il paese venga governato da forze estremiste, intenzionate solo a speculare sulla paura, a investire sulla chiusura e sull'isolamento alimentando facili promesse dopo averci portato sull'urlo del baratro negli anni passati.

Non saranno le battaglie ideologiche per l'uscita dall'Euro o impraticabili proposte neo-assistenzialiste ad aiutare davvero gli italiani.

Il Paese non può tornare indietro, l'Italia deve andare avanti.

L'Italia ha futuro. E con questa convinzione profonda ci rivolgiamo a tutti gli italiani forti dei nostri valori: uguaglianza, libertà, solidarietà, equità».

Baia di San Felice a Vieste



Protezione dei minori stranieri non accompagnati

Con la Legge n.47 del 7 aprile 2017 è stato proposto un unico quadro normativo in cui vengono riuniti gli strumenti di tutela dei minori stranieri non accompagnati, abolendo così precedenti norme formali e sostanziali (leggi; decreti; circolari.) che proponevano soluzioni discrezionali e spesso contraddittorie.

L'art. 1 stabilisce che i minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea e che le disposizioni di cui alla Legge n.47.2017 si applicano ai minori stranieri non accompagnati, in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità.

L'art. 2 stabilisce altresì che per minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato si intende il minore non avente cit-

tadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

Seguono ulteriori disposizioni relative al divieto di respingimento, alla identificazione di strutture di prima accoglienza, alla identificazione dei minori, alle indagini familiari, all'affidamento familiare, al rimpatrio assistito e volontario e ad altri sistemi di tutela in presenza di situazioni di particolare interesse.

La Legge in questione può essere certamente migliorata in base ad esperienze successive, ma resta il fatto che l'Italia oggi in Europa e nel Mondo intero è l'unico Paese ad avere una

legge organica per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati equiparando gli stessi ai cittadini minori italiani e considerandoli soggetti vulnerabili e quindi bisognosi di particolare tutela.

Stando ai dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il numero dei minori non accompagnati cresce notevolmente di anno in anno.

E' probabile che la nuova Legge 47/2017 avrà l'effetto di innalzare ulteriormente i numeri.

Ma questo è un tributo che il nostro Paese deve pagare in quanto si definisce Paese civile e perché si è impegnato a realizzare un programma di accoglienza. Ma a questo punto sorge spontanea una domanda: i nostri Minori, quelli che dovrebbero essere presi come "parità di trattamento" sono veramente tutelati per la loro vulnerabilità?

Umanitàeuropamondo

periodico dell'aitef e dell'aem, aicre puglia, aic, fapi.

Proprietà **Aitef Onlus** CF 80435210580 www.umanitaeuropamondo.altervista.org

=====
direttore responsabile: Giuseppe **Mangolini**,

direttore: Giuseppe **Valerio**

Vice direttore: Monica Paola **Monaco**

CdA: Giuseppe **Abbati**, Giovanni **Oranges**, Giuseppe **Valerio**, Gino **Sciotto**,
Luisa **Longo**, Giuseppino **Santojanni**, Francesco **Forte**, Monica Paola **Monaco**,

REGISTRAZIONE TRIBUNALE di Roma N. 83/2017 del 11/05/2017

REDAZIONE DI ROMA - Via Barberini, 11 Tel. 0666541513

Ignazio **Accettura** ignazio.accettura@yahoo.it, Cell. 3203845127

Francesco **Forte** fnp.codicep@gmail.com, Cell. 3479520272

Giannico Giuseppe Cell. 3207037999

Stefania **Innocenzi**, innocenzi.stefania@gmail.com, Cell. 3281925918

Valeriano Valerio valeriano.valerio@libero.it,

Corrispondenti da

AREZZO Elisabetta **Giudrinetti** stampaeg@virgilio.it,

BARI Via Marco Partipilo 61 aiccrepuglia@libero.it, aitefpuglia@libero.it,

Andrea **Stano** Tel/fax 080/5216124

BOJANO Mina **Cappussi**, minacappussi@gmail.com,

CAGLIARI Viale Sant'Amentrace 272, Antonino **Casu** Cell. 3701192621 aitef.sardegna@gmail.com,

CAMPOBASSO Mattiaccio **Gianclaudio** Cell. 3206163275 globurare822@yahoo.it,

CASTROVILLARI Vincenzo **Zaccaro** Cell. 3282310300 cogeza@libero.it,

L'AQUILA Via Fiore Paris 4, Stefano **Tinari** Cell. 3347683195 stefanotinari52@gmail.com,

Roberta **Pacifico** robe.pacifico@gmail.com Cell. 3309671855

MARSALA Tiziana **Piazza** Cell. 3395209640 tizianapiazza.t@gmail.com,

MESSINA Fortunata **Sciotto** Tel. 090/674049 Via Acqua del Conte 5 segreteria.fapi@gmail.com,

NAPOLI Fabio **Altiero** faltiero@gmail.com,

PADOVA Fiorella **Mori** Galleria Ognissanti, 25 padova.aic@aicnazionale.com, Tel.049/8076000 fax.
049/8074145

PESCARA Simone **Barbato** Cell. 3929207751 simonebarbato@hotmail.com,

POTENZA Antonio **Caivano** Cell. 3803552518 antoniocaivano1@virgilio.it,

TERMOLI Lidia **Perrella** Cell. 3200557249 perrella.lidia@libero.it,

TREVISO Strada Scudetto 29 Dorianò **Annibale** Tel. 0422431446 treviso.aic@aicnazionale.com,

VICENZA Luigino **Rossetto** Via Roma 35/a Tel. 0424533966 Fax. 0422231671

vicenza.aic@aicnazionale.com,

Bucarest Stefano **Rinaldi**, aitefromania@gmail.com,

Buenos Aires Roberto **Mauro**, robertoangelmauro@gmail.com,

Londra Giovanni **Laudadio**, giovanni.laudadio@unilever.com,

Mendoza Pedro **Baziuk**, gerencia@ccimendoza.com,

Monaco Marco **Balice**, marcobalice@gmail.com,

Sidney Carlo **Schiliro**, carlo.schiliro@csitconsulting.com.au,

Washington DC Carmelo **Cicala**, melocicala@aol.com.

